

TUTTI IN RETE

# L'ITALIA ALLA SCOPERTA DI INTERNET

**Non è vero che siamo un popolo di analfabeti digitali. Ma non possiamo perdere tempo. E altre occasioni**

di **Pino Pignatta**

**S**orpresa: non è vero per niente che in Italia siamo "analfabeti" digitali, che non navighiamo Internet o non usiamo il Web per acquisti online. Lo dimostra uno studio presentato dalla **Luiss, Indagine sul digital divide e mobilità**, diventato anche un libro a cura della Fondazione Bruno Visentini. I ricercatori hanno analizzato a fondo un campione di 657 abitanti di 39 Comuni del Reatino, in zone prevalentemente montane, il 2% della popolazione di quei paesi, dove si pensava ci fosse un forte ritardo nella connessione a Internet. E invece si è scoperto che sono estremamente "alfabetizzati" in senso digitale, con un tasso superiore alla media italiana che si avvicina a quello europeo.

«La spiegazione», osserva **Luciano Monti, professore di Politica economica europea alla Luiss**, «va cercata nella capacità degli italiani di arrangiarsi e superare i deficit strutturali: nei Comuni oggetto della nostra ricerca, per esempio, tutti si attrezzano con ponti radio o con il satellite per andare sul Web. Fanno operazioni sulla Rete, acquistano sugli store digitali. Dunque, a chi obietta che prima bisogna istruire gli italiani, rispondiamo che loro sanno già "guidare": occorre por-



## MONDO CONNESSO

**Mark Zuckerberg, fondatore di Facebook: vuole portare la connessione Wi-fi a oltre 5 miliardi di persone via smartphone a bassi costi.**

tare loro l'autostrada, la fibra ottica».

Qualche numero: **se in Italia Internet fosse diffuso quanto in Francia, si avrebbero 200 mila nuovi posti di lavoro in più tra i 15 e i 64 anni.** Nel 2012, in 13 Paesi europei, i posti di lavoro nati grazie al Web sono stati in media 2,6 per ogni posto perso. In Italia la media è 1,8.

Dal convegno organizzato dalla **Luiss** emerge anche la forte relazione tra il cosiddetto "digital divide", che si può misurare in chilometri di fibra ottica oppure in clienti dell'e-commerce, e la competitività del sistema Paese e delle nostre aziende. Nelle nazioni con maggiore ritardo - Italia e Portogallo - il Pil è più basso della media europea.

«Noi non cresciamo dal 2009», spiega ancora Monti. «Siamo molto indietro, per esempio, nelle comunicazioni digitali tra cittadino e Pubblica amministrazione: la Germania nel 2008 aveva il 44% di persone che facevano almeno un'operazione al mese; e nel 2013 era già salita al 49%. Noi nel 2008 eravamo al 20%, e nel 2013 appena al 21%».

L'Italia è digitalmente ferma. È una delle cause per cui non si esce dalla crisi: abbiamo troppe "aree bianche", quelle in cui le connessioni digitali sono inesistenti, e neppure ci sono progetti per realizzarle. «In queste zone», conclude Monti, il tasso di disoccupazione è mediamente più alto, perché chi cerca lavoro se ne va, non può accedere agli strumenti digitali di recruiting. E di conseguenza scende il tasso di occupazione. Diventa anche un problema di esclusione sociale: è inutile portare 100 megabite a Milano, a Torino o nei grandi capoluoghi, se poi in intere aree d'Italia la connessione è pari a zero». ●